Anno XXVI — Giovedì 21 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 95

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per la storia contemporanea

É invalsa oramai l'usanza di pubblicare l'epistolario delle persone più o meno celebri che hanno avuto una parte qualunque nella storia politica o letteraria.

Questa usanza porta molta luce su parecchi avvenimenti storici, ma d'altra parte serve mirabilmente a oscurare il titolo d'*illustre* a molti di coloro che si vorrebbero illustrare.

Una casa editrice di Vienna ha pubblicato ora le lettere scritte dal maresciallo co. Radetzky alla propria figlia baronessa Federica Weukheim dal 1847 alla fine del 1857, cioè gli ultimi anni ch'egli trascorse in Italia. (1)

Le lettere furono estratte dall'archivio dei baroni Walterskirchen e abbracciano precisamente il tempo che corse dal 24 gennaio 1847, data della prima lettera, al 12 dicembre 1857, data dell'ultima.

Le lettere sono precedute da una prefazione apologetica di Radetzky, in cui si esprimono giudizii favorevolissimi su tutti gli atti compiti dal maresciallo durante la sua vita.

Da questa prefazione apprendiamo che durante la fortunosa epoca del 1813, l'imperatore Francesco I ebbe alcune volte delle parole molte severe per Radetzky che fu perfino minacciato di essere rinchiuso nello Spielberg o di essere fucilato!

La moglie di Radetzky che apparteneva alla famiglia dei conti Strassoldo, del Goriziano, mentre il marito combatteva contro Napoleone, fece parecchie migliaia di fiorini di debiti. Dopo la pace del 1815 i creditori si presentarono al maresciallo, che cadde dalle nuvole, ma pagò. Dopo questo fatto i rapporti fra marito e moglie, naturalmente, si raffreddarono; vissero però sempre insieme, ma la moglie lo precedette di parecchi anni nella tomba.

Con i figli maschi il maresciallo non fu molto felice, e perciò egli rivolse tutto il suo affetto alla figlia Federica che si maritò col barone Wenkheim.

Nella vita privata Radetzky si dimostra buono e tollerante; ma politicamente, egli, che aveva assistito a tanti fatti della più alta importanza incominciando dalla rivoluzione francese, nulla ha imparato e si mantiene fino all'estremo momento adoratore dell'assolutismo austriaco sotto la forma la più feroce.

Sebbene abbia avuto una lunghissima dimora in Italia, Radetzky, lo confessa egli stesso, non ha avuto mai nessuna affezione per gli italiani, che a lui furono sempre sospetti.

Fa meraviglia che un vecchio che ha espressioni tanto tenere per la propria figlia e per i nipotini, cangi ad un tratto stile e non trovi che parole di odio e di vendetta contro gli «sleali e traditori» come egli chiama gl'italiani.

Le condanne a morte, le prigionie, le fustigazioni per il maresciallo sono sempre poche, e deplora che gli ordini di Vienna siano troppo miti.

Pare che il vecchio maresciallo nutrisse un odio speciale contro Milano, poichè ancora parecchi anni dopo il 1848 egli scrive alla figlia, deplorando che non gli lascino di *mettere Milano fuori della legge!* «Oh, allora» scrive il maresciallo «vedrebbero i signori milanesi ciò che io sarei capace di fare».

Quando scrive dei fatti del 6 febbraio 1853 dice «che il governo piemontese avverti quello austriaco che i fuorusciti lombardi volevano varcare il confine.»

Del resto Radetzky non fa mistero del suo odio e del suo disprezzo per il Piemonte e per Carlo Alberto, cui non risparmia gli epiteti i più insultanti.

Carlo Alberto era allora profondamente sprezzato da tutti i generali austriaci.

Nelle memorie lasciate dal Barone de Huyn si racconta che la sera della battaglia di Novara si presentarono al campo austriaco il ministro della guerra, generale Cadorna e il generale Cossato, plenipotenziari piemontesi, incaricati di trattare l'armistizio.

Essi furono ricevuti in una piccola stalla della Bicocca e il tenente maresciallo Hess, capo dello stato maggiore di Radetzky, disse loro queste precise parole: *Avec un traître comme votre roi on ne fait plus des contrats.* (Con un traditore come il vostro re non si fanno più patti.)

Questo fu il saluto che *i generosi vincitori* diedero all'infelice Carlo Alberto, vinto da un cumulo di fatali circostanze, anzichè dal valore dei nemici.

Se lasciamo però da parte in Radetzky l'uomo politico per non guardare che il generale, dobbiamo provare sincera ammirazione *per questo vecchio di 82 anni*, che non si perde d'animo innanzi alla rivoluzione del 1848.

Quando l'esercito è costretto di abbandonare Milano Radetzky anima i suoi soldati a perseverare e dice loro di confidare nella vittoria finale.

A Verona il maresciallo è abbandonato da tutti; da Vienna gli rifiutano denari e truppe, ma egli non dispera e conduce i suoi soldati alla battaglia, eccitandoli a vincere.

Per i soldati ha poi una cura speciale e procura che loro non manchi nulla, anche sacrificando del proprio.

Auguriamo che l'Italia, nel giorno del pericolo trovi nei suoi generali tanta energia, quanta ne dimostrarono, purtroppo, i marescialli dell'Austria nel 1848.

Fert

(1) Il maresciallo conte Giuseppe Radetzky nacque a Trebnic in Boemia il 2 novembre 1766 e morì il 5 gennaio 1858 nella Villa reale di Milano.

IL BRASILE

La repubblica del Brasile porta la pena del peccato d'origine, essendo sorta da una sorpresa militare piuttosto che da unanime consenso o insurrezione di popolo.

Il pronunciamento militare contro don Pedro è facilmente riuscito, perchè don Pedro, con le assenze perpetue, è stato, egli, il più grande nemico della sua corona. Ma l'esempio ha portato i suoi frutti.

Il pronunciamento contro don Pedro fu seguito dal pronunciamento contro il da Fonseca, il generale che, dopo aver distrutto il regime imperiale per crear la repubblica, aspirava a distruggere la repubblica per farsi dittatore.

Il pronunciamento contro il da Fonseca è ora imitato dalle congiure contro l'ammiraglio Peyxoto, successore del da Fonseca medesimo, e dalla risoluzione delle provincie di proclamarsi Stati autonomi.

L'immensa distesa del Brasile, ancora quasi spopolata, si presenta divisa in tre regioni principali: 1. cioè la regione oceanica, posta sopra l'Atlantico, la quale fa capo ancora a Rio Janeiro; 2. il Gran Parà e l'Amazzonia che già sensibilmente han rallentati i vincoli che li univano al Governo centrale; 3. la regione più interna che tengono separata dalle provincie atlantiche catene aspre di monti, inospiti lande e sopra tutto le enormi distanze.

Quest'ultima regione a cui si accede, non già dai porti posti sull'Oceano, ma con lungo giro del Rio della Plata e dei poderosi suoi affluenti, ha ora espressamente dichiarata la propria autonomia, interdicendo il suo territorio ai delegati del Congresso e costituendosi in repubblica indipendente, sotto il nome di Stato di Matto Grosso.

Il Matto Grosso, — che ha un'estensione molto maggiore che la più parte degli Stati d'Europa — per ora è tutto una foresta vergine, dove è scarsissima la popolazione.

A difesa della sua indipendenza non ha potuto allestire che una flottiglia per signoreggiare i fiumi, e un battaglione di 1200 uomini sotto il comando del colonnello Barboso che s'è impadronito dell'arsenale.

Non v'è dubbio che il Brasile nulla lascierà d'intentato per riconquistare la regione perduta. Ma l'anarchia che lo rode, la mala amministrazione che lo depaupera, l'esaurimento dell'erario, le distanze eccessive, le difficoltà dei luoghi, ecc., sono altrettante circostanze a tutto favore della nuova repubblica, che probabilmente sarà pur fortemente appoggiata dalle repubbliche circonvicine, Bolivia, Paraguay, Uraguay ed Argentina; — tutte spiantate come il Brasile, ma tutte interessate a non permettere ch'esso riacquisti sotto la forma repubblicana quella preponderanza che già godeva nell'America Meridionale sotto la forma monarchica.

Per gli individui di forte tempra e cupidi di avventure, la fondazione del nuovo Stato può essere una vera fortuna.

Capace d'accogliere milioni d'abitanti, quella terra, percorsa da fiumi fecondanti, opaca di selve, e largamente piana, si può considerare come vergine nel senso stretto della parola, senza quelle pastoie che nel Brasile per opera di vecchi governi, di pregiudizi di casta, di pessimi sistemi amministrativi, tanto inceppano l'immigrazione, la colonizzazione.

Quanto avversiamo e detestiamo le colonizzazioni a cannonate contro gli indigeni, fatte a spese ingentissime e con nessun costrutto da governi ambiziosi, altrettanto lodiamo le intraprese tentate a proprio rischio e pericolo da individui di gran coraggio che vanno a offrire a popoli minacciati il braccio e il petto, e acquistarsi coi propri meriti una patria novella sovra terreno veramente vergine.

L'emigrante di questo genere, se ha il destino amico, prepara a sè ed alla sua stirpe un avvenire prospero e glorioso; — e se l'avversa sorte lo fa soccombere prima d'aver raggiunta la mèta, ebbene, almeno non trarrà seco nel suo insuccesso nè la patria, ne i singoli concittadini, e non avrà il rimorso d'esser causa di *deficit* nelle finanze nazionali, e nella borsa dei moltissimi che, non avendone approvate le imprese, hanno il diritto di non subirne gli oneri.

Notizie della crisi

La combinazione che l'altro jeri davasi per certa, incontrò delle difficoltà all'ultima ora e nemmeno jeri il nuovo ministero fu potuto annunziare.

Pare che le difficoltà provenissero dal non essere ben equilibrate nel ministero le forze di destra e di sinistra.

Si smentisce che Nicotera si sia dichiarato propenso all'esclusione di Luzzatti.

Si afferma poi che Rudinì piuttosto che separarsi da Luzzatti, rinunzierebbe al mandato di comporre il ministero.

Ieri davasi per certo il ritorno di tutti i ministri dimissionari, eccetto Colombo, assumendosi da Luzzatti *l'interim* delle finanze.

Il Congo svelato

Gli usi e gli orrori dei cannibali bangali

I giornali di Budapest recano diffusissime relazioni della conferenza ivi tenuta dal famoso svedese Teodoro Westmark, viaggiatore africano.

Scopo del conferenziere è di visitare le principali città dell'Europa e far palesi le stravaganze e gli errori che lo Stanley, della cui spedizione anche il conferenziere faceva parte, avrebbe commesso nell'Africa tenebrosa.

Il Westmark si è trattenuto per tre anni in Africa, governando la stazione di Bangala sul Congo inferiore, che è un paese molto sterile e malsano per gli Europei.

Il Westmark fa una interessante descrizione del paese del Congo e degli usi e costumi dei cannibali bangali.

La poligamia vi è generale. Le fanciulle si comprano dai loro padri.

Una ragazza libera costa tre schiavi con l'aggiunta di qualche bottiglia vuota

---

APPENDICE

BOZZETTO AFRICANO

Da Massaua a Debaroa — Umus e calci — Una notte a Vakitba — Ragazza Galla

Correva la seconda metà dell'agosto 1889 ed il sole d'Africa mi sembrava quell'anno più inferocito del solito. L'ardito colpo di mano del generale Baldissera che ci diede il possesso dell'Asmara, il cui clima era vantato delizioso nei libri dei viaggiatori africani, fece nascere in me un intenso desiderio delle alture etiopiche ed un non meno intenso desiderio di frescura.

Anelavo di vedere i tanti decantati paesaggi dell'Asmara, del Mareb, dell'Anseba: quelli dei dintorni di Monkullo e del Desset li avevo subiti fino a saturazione, fino alla nausea; li avevo disegnati, descritti in prosa e, quel che è peggio in versi:

Paesaggio Africano

Prive di foglie le stecchite piante;
Piove la calma dell'azzurro immane;
Vedove d'acque, espongon le fiumane
Roventi sabbie al sole rutilante.

Nell'arso pian che il mar cinge a Levante,
Muto è il cammino delle carovane;
Ovunque guardi, non parvenze umane,
Ma brulli colli a destra, a manca, innante.

Non d'un augel la nota gaia e pura;
Lungi le belve dal suolo infecondo,
E tutto è spento nella grave arsura.

Regna un silenzio sepulcral, profondo.....
Avvolti in lieto manto di verdura.
Stan gli alti monti dell'Etiopia in fondo!

La verdura degli alti monti etiopici, tale era il mio sogno, sogno che si trasformò in realtà quando un dispaccio del generale Baldissera mi chiamò all'Asmara. Così chè in meno che si dica, superati i Digdigta, il piano di Saberguma, le Acque Basse e le Acque Alte, eccomi finalmente oltre Ghinda ad incontrare le prime euforbie candelabro. Verso l'Arghesana sono costretto a fermarmi: il passaggio delle cavallette, fitte legioni di individui gialli, alati e testardi, mi taglia il cammino, mi toglie la vista e quasi il respiro. Queste cavallette, sono una vera piaga, un disastro; dove passano, divorano tutto; meno male se venissero solo una volta ogni sette anni — come asserisce la R. Commissione d'Inchiesta — ma sgraziatamente esse vengono tutti gli anni.

Alla salita dell'Arbaroba, raggiungo l'artiglieria, che con sforzi erculei è trascinata su per la spaventosa pendice: un rude lavoro che mi richiama alla mente il passaggio del Gottardo eseguito per la Val Tremola dal vecchio Suvaroff e dal suo esercito.

All'Asmara, vento, pioggia fortissima, tempeste, cavallette e qualche raffreddore mi salutano all'arrivo. Poi, via verso il Mareb, dove faccio l'incontro dei grandi sicomori e dei piccoli cocodrilli, dopo aver cercato invano le bianche case di Debaroa specchiantesi nella limpida onda della fiumana, quali le vide e descrisse Francesco Alvares, la bellezza di circa cinque secoli or sono. Che le bianche case, l'acqua limpida e corrente del Mareb e relativi pesci, li abbia veduti l'Alvares, per me nessun dubbio, e me ne spiace per l'on. F. Martini, il quale non può capacitarsi come, cinque secoli fa, il Mareb potesse, nei pressi di Debaroa, essere un torrente perenne; ridate all'altipiano i boschi estesi che a quell'epoca lo rivestivano, ed ecco subito spiegata la possibilità di esistenza di corsi d'acqua permanenti, e per conseguenza di pesci e magari di pescatori.

E così, in parte deluso, per non aver trovato in quella regione le ricchezze di suolo vantate dagli entusiasti, tornai all'Asmara, paese antipatico per eccellenza, dove la persistenza dei venti è tale da far diventare idrofobo il più paziente dei mortali.

Unitamente all'ing. Russ, avevo fatto delle ricerche che ebbero per conclusione «Non esistere pietra calcare sull'altipiano nei d'intorni dell'Asmara». Russ — geologo di vaglia — era competentissimo per dare un tale parere; da parte mia, quantunque non geologo, tale studio entrava nella cerchia delle mie cognizioni, per cui, si sarebbe potuto ritenere la questione come risolta.

Ma facevamo i conti senza il colto pubblico, il quale «non vedeva la ra«gione perchè in Asmara non ci avesse «da essere della pietra da calce». — Ci portarono trionfalmente una polvere bianca — che a nostra confusione doveva essere della calce — (bell'è cotta?) la quale polvere, poveretta, era puramente del caolino; ci portarono delle marne argillose biancastre: «ecco la calce, l'abbiamo scoperta.» Si pretese persino aver trovato della calce framezzo alle roccie granitiche. La famosa calce era.... del quarzo saccaroide.

Mai come in quei giorni ho riconosciuto la verità santa del proverbio; Il calzolaio deve parlare di scarpe, tanto più che a completare le sapienti indagini, ci giungeva, inaspettato, il giudizio di taluno che suonava: «essere «le bassure dell'Asmara costituite da «*umus* vegetale nel quale le patate «avrebbero prosperato egregiamente» E' bene sapere, a guisa di conclusione, che l'*umus* sopra notato non è altro che dell'argilla nerastra!

—

Fu quindi con un certo piacere, che l'ing. Russ ed io, lasciando la calce e l'*umus* di Asmara in buone mani, partimmo il 5 settembre dal campo cintato e via in direzione N. 60° O verso Uakidubba (che si pronuncia Vakitba); la nostra meta era la vallata del Barca e possibilmente (questo nella mia mente) una punta verso Kassala.

Si percorre un terreno pianeggiante, or nero, or bruno nerastro, or rossigno, privo di vegetazione arborea, salvo poche eccezioni in vicinanza dei villaggi. In sulla destra vedonsi alcuni cespugli, un solitario boschetto di ulivi, degli arbusti di salvia, di menta selvatica, e qua e là, sparsa l'aloe; un assieme di paesaggio mesto tanto da preferirgli Massaua. Cammin facendo raccogliamo campioni di roccie e di erbe; raggiungiamo in un'ora ed un quarto la chiesa di Vakitba, cui d'attorno stanno aggruppate le capanne, il tutto sito sopra un'altura come la maggior parte degli abitati di questa regione.

Importerà niente al lettore, il sapere che poco prima di giungere a Vakitba l'argilla scompare ed appariscono invece le roccie metamorfiche....

Si visita la chiesa, i cui dipinti sono interessanti, specialmente per la inosservanza delle leggi di prospettiva e la mancanza di rilievo causa l'assenza di ombreggiature; curioso un quadro (per modo di dire) rappresentante una porzione d'inferno coi diavoli color azzurro che tengono delle boccaccie aperte fin oltre gli orecchi, straordinariamente orrendi e privi di coda. Il prete abissino, scarno, nero e brutto tanto da dare dei punti al demonio, quale ce lo dipinge S. M. Chiesa, ci dà delle informazioni sul paese: «Qui, piove «durante metà dell'anno; l'altra metà «appartiene al sole e specialmente ai «venti. Un bue vale da 10 a 12 tal«leri; però tutto il commercio si fa a «mezzo di scambi; così, a seconda degli «anni, un bue vien cambiato contro «una quantità di dura variante fra 2 e «30 carichi; quattro capre valgono «una vacca. Il villaggio non ha pozzi; «nella stagione del vento si va a pren«dere l'acqua al pozzo detto Mai-Belhat «(pozzo grande) distante mezz'ora di «cammino.»

La dura non cresce — o meglio non si coltiva — in quei dintorni, patate non si conoscono. Cresce e matura la segala, l'orzo e la canape; quest'ultima serve alla fabbricazione di tele. Il telajo è in Abissinia di una perfezione meravigliosa; prima assai che Jacquart inventasse il telaio cui diede il nome, l'abissino usava per tessere, di un telaio identico (come principio) a quello di Jacquart. Di ciò ne riparlerò altrove.

La vegetazione è piuttosto meschina; nei campi vedesi florito e rigoglioso il datura stramonio, che gli indigeni chiamano *àstenàggher* (fa parlare) perchè

o qualche perla di vetro. Una schiava costa 2 o 3 bottiglie vuote.

La donna venduta, non essendo contenta del suo stato, può far ritorno al padre, nel qual caso caso bisogna restituire il prezzo avutone.

Il mantenimento di una donna costa poco; è lei che deve fare ogni lavoro. L'uomo non fa che mangiare, bere e dormire. Di vestiti non si danno gran cura.

Gli uomini portano una cintura poco larga, le donne si contentano di alcune file di perle di vetro, essendo principio dei bangali che gli uomini che come i bianchi si coprono il corpo, non possono essere buoni.

I fanciulli procreati dalle schiave vengono venduti. Dei fanciulli in generale si tiene pochissima cura.

Quando un capo di tribù si reca a far visita ad un altro capo, egli porta seco tutta la sua famiglia, i suoi schiavi ed il suo bestiame. Una capanna viene messa a sua disposizione, e la moglie dell'anfitrione viene regolarmente scambiata durante il tempo della visita con quella dell'ospite.

Venendo poi allo scambio dei donativi, vi è sempre litigio fra l'uno e l'altro non contentandosi mai alcuno dei doni ricevuti.

I ricchi hanno un proprio Dio.

Nel mondo di là ognuno continua la sua vita terrestre, facendosi però tutti bianchi. Egli è perciò che ritengono che i bianchi sono degli esseri provenienti dall'altro mondo.

La carne umana è il cibo più prelibato dei bangali. Ordinariamente non mangiano donne; ma il Westmark conobbe un capo, che ha divorato le sue sette mogli consecutivamente.

Gli schiavi s'ingrassano, poi si lasciano per una giornata immersi fino al collo in una botte piena d'acqua.

Dicono che la carne si fa così più tenera. Poi spezzano le ossa, e li lasciano ancora coricati per una giornata. Infine poi decapitano e sminuzzano gl'infelici.

Morendo un ricco, si sgozzano 40 schiavi e la moglie sua favorita.

Il trattato italo-svizzero firmato

Il trattato italo-elvetico è stato sottoscritto a Zurigo martedì alle ore 3,30 pomeridiane.

Esso dovrà entrare in vigore non più tardi del 1 luglio; però la nuova tariffa convenzionale sui tessuti di cotone, che riduce da 7 a 10 0/0 i dazi del vecchio trattato per alcune classi, avrà applicazione soltanto il 1 gennaio 1893.

La durata del trattato è fissata a tutto il 1893, con facoltà di denuncia per il 1 gennaio 1898.

La partenza dei delegati italiani da Zurigo avrà luogo il 23 corr.

Un dono del Re ad un ufficiale

Il Re entrato nelle sue scuderie e visto il tenente Turchi del 27° artiglieria, che stava trattando per l'acquisto d'un cavallo puro sangue, ordinò che l'animale fossegli regalato.

Il tenente ringraziò vivamente Sua Maestà ed impose il nome di *Fert* al cavallo.

I Reali a Potsdam

Il Re e la Regina si recheranno a Potsdam dopo la festa dello Statuto, non essendo ancora stabilito il giorno preciso, onde restituirvi la visita ricevuta a Monza dall'Imperatrice di Germania nell'ottobre 1889.

Una vecchia casa editrice in moratoria

La ditta *Enrico Trevisini*, la vecchia e conosciuta casa editrice e tipografica con sede a Milano, in via Larga e varie altre succursali nelle altre principali città d'Italia, ha chiesto la moratoria.

I buoni del Tesoro a lunga scadenza

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato martedì il regolamento per l'emissione di Buoni del Tesoro a lunga scadenza.

Il regio decreto stabilisce che l'interesse da corrispondersi sui detti buoni del Tesoro, i quali in conto dell'emissione autorizzata per l'esercizio 1891 1892 si alieneranno a tutto giugno, resta fissato nella misura annua del 5 per cento al lordo e di 4,50 per cento al netto della ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Occhio a Tripoli

Scrive l'*Unione* di Tunisi:

« Sappiamo che in questi giorni vennero sbarcati circa 500 soldati francesi a Gabes per rinforzare quella guarnigione. Contemporaneamente fu pure sbarcato non poco materiale da guerra.

Il nostro corrispondente da Tripoli, il quale ci fornisce queste notizie, suppone che si tratti di domare alcune tribù tripoline che tentano di oltepassare il confine, onde turbare la quiete di quelle tunisine accampate in quei paraggi.

Da qualche tempo non si è avuto sentore di disordini qualsiasi alla frontiera di Tripoli, e, malgrado la ragione accennataci dal nostro corrispondente, non sappiamo spiegarci questo aumento improvviso di forze francesi ai confini della Tripolitania.

Attenti dunque, se non si vuole che si ripetano le sgradevoli sorprese del 1881! »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.9	750.7	751.3	753.2
Umidità relativa	25	16	62	22
Stato del cielo	cop.	q. cop.	cop.	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	N	NE	N
Vento vel. k.	7	5	2	3
Term. cent.	9.9	11.5	8.4	11.3

Temperatura { massima 11.8 / minima 2 8

Temperatura minima all'aperto 0.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 20:

Venti freschi ad abbastanza forti settentrionali in alcune stazioni intorno ponente ed estremo sud, cielo vario con qualche temporale versante adriatico, brinate Italia superiore mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La ginnastica

Il senatore comm. G. L. Pecile tenne su questo proposito una conferenza nel mese passato, sviluppando i bisogni di attivare la ginnastica nella scuola e fuori.

Una volta gli studenti e tutti i ragazzi, nelle ore di ricreazione si recavano nelle praterie (specialmente a quella detta di Baldus) dei fossati di circonvallazione della città, interessanti anche per i due contrafforti a mo' di collina; ed ivi si esercitavano ai così detti giuochi: — di corsa, di mele, di salto, di buca ed altri, — e ne erano direttori i più abili e svelti. Era tale l'interessamento che prendevano quei giovinetti a quel divertimento, che seguitavano a correre quel prato e quelle pendici fino che avevano ben stancate le loro membra; e per giunta, oltre che dimenticare per quelle due ore ogni preoccupazione del cervello, se ne ridevano sgangheratamente delle tombole che facevano fare al compagno, con un pronto deviamento, nel momento che stavano per essere agguantati e vinti dal caduto; il quale caduto, doveva tosto rialzarsi, per tentare miglior fortuna che spesso finiva con un insuccesso e quindi con nuove risa, dall'una parte e dall'altra. Benedetta quella allegrezza in quella età!

Ma questa bella ginnastica, alla quale si può aggiungere il giuoco delle palle, non esiste più, dacchè si appaltò la falciatura dell'erba, perchè gli appaltatori cercarono d'impedire simili divertimenti.

E sarebbe necessario riattivare quei giuochi, che col divertimento, mandavano quei corpicini a riposare saporitamente la notte; e così la mattina si trovavano con una reale *mens sana in corpore sano!* Sarebbe bene ritornassero quei divertimenti che segnano il maggiore perfezionamento della ginnastica, e non lasciare la gioventù al punto in cui è ridotta oggi, da non saper cosa fare per ricrearsi. Le passeggiate lunghe sono cosa troppo seria per invogliare quella età a farle, e poi non offrono occasione all'individuo di mettere in moto tutti i tessuti e i muscoli del corpo come i giuochi succitati; per cui oggi tutto si riduce a una passeggiata in città, e spesso questa gioventù annoiata, si ritira nei caffè, nelle birrerie ad apprendersi dei vizi, a sperperare il danaro se ne ha, e a respirare un'aria corrotta fumando la zigaretta.

La gioventù nostra è predominantemente nervosa, essa perciò ha bisogno di ginnastica la più salutare, sia nelle scuole che fuori, e converrebbe forse escludere la ginnastica *troppo pericolosa*, perchè un giovinetto, volando col suo cervellino, talvolta dimentica il pericolo in cui versa coll'esercizio che sta facendo, e spesso precipita e talora muore. Quando un corpo è bene esercitato nella ginnastica infantile, ed ha raggiunto un grado maggiore di età e di raziocinio, è facil cosa passare a quella pericolosa che esige maggiore serietà in chi la eseguisce, anche se dovesse diventare un pompiere.

Il Senatore Pecile ha sposato una causa bella ed è una fortuna per la gioventù l'avere un patrocinatore che sa proporre, che sa fare e che ha il merito di supurare ogni ostacolo; ed in questa causa che è la causa di tutti, certamente tutti lo seconderanno...

In attesa adunque di sert provvedimenti che ci preparino cittadini robusti e sviluppati di mente e di corpo noi lo accompagniamo col cuore nella nobile sua impresa, sperando di vedere presto attivati i campi di esercitazioni ginnastiche in città, e nei pressi della città; magari destinando i giorni per le esperienze pubbliche, assegnando qualche premio di qualche lira ai più agili e distinti.

B. M.

A proposito di biglietti falsi. — La Corte di Cassazione di Roma ha, pochi giorni or sono, sancita la massima importantissima riportata dalla *Cassazione unica* che dice: « Chi è trovato in possesso di biglietti o monete false non debba più rispondere di tentativo spendite, ma bensì di ricettazione. »

Per la costituzione delle casse rurali. Siccome sarebbe molto opportuno ed utile che nella nostra provincia sorgessero molte *casse rurali*, così ne indichiamo il modo come queste vengano costituite.

Bastano alcuni atti semplici e che godono delle esenzione da ogni tassa, ma che devono per ciò, e a garanzia dei *soci* e dei *terzi*, venire adempiuti esattamente a norma di legge. Dopo il contratto notarile vi è la registrazione al Tribunale e vi sono le pubblicazioni dell'atto costitutivo e l'invio di una copia autentica al Ministero d'agricoltura. Naturalmente nell'adempimento di queste pratiche è involta la responsabilità del notaio rogante. Lo spazio non ci consente di esporre tutte le istruzioni relative. I promotori seri d'una Cassa rurale potranno facilmente procurarsele rivolgendosi alla *Federazione delle Casse rurali italiane* sedente in Padova.

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato in seduta il giorno di mercoledì 27 corr. alle 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazioni della Presidenza,
2. Rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti,
3. Clausula del vino nel trattato con l'Austria,
4. Revisione del Codice di commercio,
5. Abolizione del dazio d'uscita sui cascami di seta pettinati,
6. Riduzione delle tariffe di trasporto delle merci seriche,
7. Mutamento di sede dell'ufficio telegrafico di Udine,
8. Nomina della Commissione per la metida dei bozzoli,
9. Nomina del Delegato della Camera nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine.

Società degli agenti. La Direzione di questa Società avverte i soci che i biglietti speciali per l'attuale spettacolo al Minerva trovansi al Negozio dei signori Fratelli Tumiotto in Piazza Mercatonuovo.

Giardini d'infanzia. E' aperta una nuova iscrizione di bambini ai Giardini d'infanzia, in via Tomadini e in via Villalta.

Le iscrizioni si ricevono presso i detti Giardini dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tolte le domeniche; alla domanda d'iscrizione devono essere uniti i certificati di nascita e di vaccinazione.

La Presidenza

Sussidi all'Istruzione primaria. Il Bollettino dell'Istruzione pubblica reca che fu concesso un sussidio di L. 300 al comune di Vivaro per la costruzione del locale ad uso della scuola della frazione Tesis.

La « Libera parola » di Pietro Sbarbaro. L'ex-deputato di Pavia pubblicherà col 1° di maggio la *Libera parola*, avendo raccolto colle sue conferenze i capitali necessari per non essere vincolato da editori, nè da Società di azionisti.

La *Libera parola* uscirà in Roma tutte le domeniche e pubblicherà in appendice il romanzo dello Sbarbaro: *Il promesso sposo, storia savonese del secolo XIX*, dove l'autore sembra essersi proposto di mettere in nuova luce le benemerenze del vecchio Piemonte verso l'Italia dal 1849 al 1859.

Bagno comunale

Sono aperti al pubblico i bagni caldi e Doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di prima classe L. 1; bagno caldo di seconda classe cent. 60; una Doccia cent. 40. Si fanno abbonamenti.

Nuovo cavallo stallone. — Alla stazione di monta di Udine giunse il secondo cavallo. E' un sauro d'anni 5 nominato Rapid-Hood di razza Hackney, trottatore, le sue proporzioni vantaggiose, la sua energia, la sua origine lo faranno aggradire agli allevatori friulani per ricavarne buoni prodotti.

Effetti del tempo. Stanotte, come pur troppo si prevedeva, si ebbe una brinata che, certamente, tornò di danno alle nostre campagne.

Oggi abbiamo il sole, ma ancora la temperatura si mantiene piuttosto bassa.

Mercato di S. Giorgio. Oggi è il primo giorno del mercato di San Giorgio che si presenta bene; in giardino sono molti animali bovini.

A domani i dettagli.

Nuove pubblicazioni. Abbiamo ricevuto il libro, testè pubblicato dagli editori Roux e C. di Torino, dal titolo **Studi e Ricerche di storia ed arte.**

Nè è l'autore *Pompeo Molmenti*.

Il libro è dedicato al deputato del II Collegio di Udine, onor. *Vincenzo Marzin*.

Il libro è diviso in cinque importanti capitoli. Ne diamo i titoli:

1. *San Marco* — Le leggende e i ricordi storici di S. Marco — Giuspatronato del Doge — I procuratori di S. Marco — Il santo Ufficio.
2. *I pittori Bellini* — Ricerche e documenti.
3. *Venezia nell'Arte e nella letteratura francese.*
4. *Una vendetta nel Secolo XVI.*
5. *Un maldicente* — La società veneziana sul finire della repubblica.

Il volume costa L. 4,50.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Previdenza. — Riceviamo, e con piacere pubblichiamo la lettera seguente che fa onore ad un nostro Istituto Nazionale per la sollecitudine con cui paga i capitali assicurati:

Firenze 14 aprile 1892

Onor. Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita *La Fondiaria*
Firenze.

Ritengo doveroso rivolgere, come faccio, vivi ringraziamenti a codesta onorevole Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita, per avermi sborsato dopo *soli sette giorni* dalla morte del compianto mio marito cav. avv. Guido Siccoli e non appena presentatile i documenti necessari, la somma di *Lire Centomila*, che con affettuosa previdenza egli aveva assicurato a favore della sua famiglia.

Con distinta stima

AUGUSTA CECCHI vedova SICCOLI.

Ospizi Marini

Decimo elenco offerte 1892

Somma antecedente	L. 751.—
Maraini ing. Grato	» 5.—
Rinaldini Ida	» 10.—
Caratti co. Lucia	» 10.—
Capellani Rina	» 10.—
Comessatti Giacomo	» 10.—
Hoffmann Fany	» 10.—
Marzuttini Luigia e cav. dott. Carlo	» 20.—
Totale	L. 826.—

Ieri il Comitato delle signore tenne seduta e stabilì che il concerto vocale-istrumentale abbia luogo al *Teatro Minerva*, possibilmente nella domenica del 1° maggio.

Il comm. Ignazio Castelli procuratore generale del Distretto della Corte d'Appello di Venezia è morto l'altra notte dopo due mesi di malattia.

Egli si trovava a Venezia da oltre un anno.

Il comm. *Castelli* fu procuratore del Re anche a Udine, ove lasciò di sè gradita memoria.

Pericolo scongiurato. A Pontebba alcuni impiegati ferroviari lasciarono per inavvertenza una piattaforma sportata in modo che i binari non continuavano ed il treno si sarebbe sviato se lo spostamento non fosse stato avvertito da altro impiegato ferroviario.

Sul fatto di Carlino, di cui ci siamo occupati, e per primi abbiamo dato le vere cause del triste avvenimento, ecco quanto si scrive da Palmanova alla *Gazzetta di Venezia*, che conferma pienamente le nostre informazioni:

« Avant'ieri, nel pomeriggio, a Carlino, certo S. T. percosse la propria moglie in modo che la medesima poco dopo cessava di vivere. Pare però che non si tratti precisamente d'uxoricidio nel senso legale, perchè risulterebbe che le percosse inferte dal T. non furono molto gravi, o almeno che gravi ci non le credesse, e la morte della donna fosse affatto fuori dell'intenzione del marito; preterintenzionale, come dicono i legulei. »

Annegamento e salvamento. Scrivono da Fiume di Pordenone, 19:

Ieri seconda festa di Pasqua una povera famiglia di operai addetti allo Stabilimento Amman e C. venne nelle ore pomeridiane colpita da grave sciagura. Una donna nubile affetta da malattia incurabile, presa da un accesso di pazzia uscì di casa e corse diffilata alla sponda del fiume e si precipitò nel canale di scarico dello Stabilimento colla previa intenzione di porre fine alle sue fisiche sofferenze. La sorella di questa infelice vedendo il partito preso dalla disgraziata si gettò anch'essa nel fiume colla speranza di salvarla, ma sia per la profondità del canale stesso, sia perchè le due donne si avviticchiarono subito una all'altra, tutte e due stavano per affogare. Alle grida di persone che videro questa scena dolorosa accorse ansante l'operaio Bianchi Giuseppe di anni 18 il quale senza frapporre indugi e vestito come si trovava si slanciò nel canale in aiuto delle disgraziate.

Quanta fatica abbia fatto questo generoso è difficile il dirlo perchè dovette lottare contro la corrente dell'acqua e contro due persone avvinghiate e presso a morire.

Incoraggiato dalle persone che si trovavano sulla riva del fiume il Bianchi facendo sforzi sovrumani arrivò a portare le due infelici alla riva. Prestate le prime cure si riscontrò che la prima aveva reso l'ultimo respiro mentre l'altra si potè riavere e fu ricondotta alla famiglia.

Il generoso operaio riscosse da tutte le persone colà convenute in quel momento ben meritati applausi. Ci consta che la ditta Amman assegnò immediatamente un premio in danaro al bravo operaio Bianchi, e riteniamo per fermo, che le Autorità Comunali sapranno se-

bevuto in infusione produce una speciale ebbrezza e fa dire la verità, al punto che ne fanno uso in Tribunale. Questa pianta possiede inoltre (al dire degli indigeni) un'altra virtù: ridotta in pomata fa crescere i capelli! In vicinanza ad alcune capanne stanno dei discreti campioni di pytalacca abes (in Amarico *Endot*) le cui foglie si adoperano come da noi il sapone. Presso la chiesa poi si sbizzarriscono in ramificazioni strane, bellissimi esemplari di *dactus opuntia*.

Era nostra intenzione di proseguire tosto verso l'Anseba (il vero nome è Ain-Saba, che significa: sorgente di Saba), se non che una pioggia fitta fitta e continua, ci obbligò a sostare e prendere alloggio — per la notte — nella capanna del capo del paese. Giunta la notte, mi disposi a fare un sonno sólo fino al mattino; mi riesce però impossibile dormire entro la capanna, chè migliaia di insetti schifosi mi assalivano dappertutto e da tutte le parti; al colmo della disperazione, mi vedo forzato a passare la notte all'aperto, nel cortile, sotto una pioggerella intermittente, con entro le ossa i brividi del freddo e dell'umidità, assieme ai buoi, pecore, asini, muli e galline, ecc., la cui compagnia mi riesce per nulla gradita, tanto più che quelle bestie si mostravano meco di una famigliarità veramente preadamitica. Il mio compagno, l'ing. Russ, rimase tranquillamente nella capanna e dormì fino al mattino il sonno del giusto, senza punto inquietarsi della strana cavalleria abissina che si esercitava in grandi manovre sulla sua pelle. Egli non sapeva persuadersi ch'io avessi ancora certi pregiudizii e dell'antipatia per quelle bestioline!

Salutai con un sospiro di soddisfazione il sole levante, e mi consolai in parte della mala notte trascorsa, bevendo doppia razione di un discreto caffè che ci aveva preparato la schiava di casa. — Questa schiava merita due parole; è di origine Galla e venne comperata dal capo del villaggio, mi disse per pochi talleri; d'una bellezza di forme straordinaria, gli occhioni veramente splendidi; poteva avere una quindicina d'anni; in essa un assieme talmente armonico da entusiasmare uno scultore.

Non di rado, s'incontrano in queste regioni, tipi di bellezza da far impallidire al confronto le nostre europee, sieno brune o bionde; a parte il colore del bronzo, le nere di cui parlo, sono superiori in bellezza plastica, a tutte le bianche del mondo.

Ed è come artista, che dedicai un sonetto a quella nera figlia dell'Africa, la quale, però, ne son certo, alla dedica avrebbe preferito qualche tallero:

Ragazza Galla

Qual mai pennello tanto ardito fia
Che le tue forme di ritrarre attenti!
Quale mai strofa dai sonanti accenti
Che ti descriva, o vivente armonia!
Chi può sognar le voluttà cocenti
Che lo tuo sguardo avviva, e quanto india
La fiamma sua — or tentatrice or pia —
Almo splendor rapito ai firmamenti!
Nuda e raggiante di beltà celeste,
Non hai spaventi, ignara del pudore,
Che l'innocenza ti protegge e veste;
Chè scaltro, a te non disse il confessore,
Queste parole menzognere e meste:
« Ricorda o donna che è peccato amore! »

Vakitba, 6 novembre 1889.

Ing. FRASA.

gnalare al Governo l'atto eroico compiuto da questo figlio del popolo onde possa ottenere la meritata ricompensa assegnata ai generosi che pongono in pericolo la propria vita per salvare l'altrui.

Senza il pronto soccorso prestato dal generoso Bianchi oggi quattro teneri bambini piangerebbero sulla tomba della loro madre.

Suicidio o disgrazia?

Nel mattino del 18 corr. sulla sponda della foce del torrente But (Tolmezzo) fu rinvenuto il cadavere di un uomo riconosciuto pel segantino Gio. Batta Cella di Francesco d'anni 25 da Arta.

Il cadavere, per ordine dell'Autorità giudiziaria, venne trasportato nella cella mortuaria di Tolmezzo. Sottoposto a visita medica, si constatò che il cadavere non aveva traccie di violenza.

Praticate le necessarie indagini per conoscere la causa della morte del Cella, pare trattarsi di suicidio o di accidentale annegamento.

Infatti il Cella che era reduce dall'Austria e diretto ad Arta, la sera del 16 si trovò verso le 9 nell'osteria in Terzo, frazione del comune di Tolmezzo, che trovasi alla sponda destra del torrente But, condotta da Maddalena Pugnetti. Il Cella si dimostrò ivi molto preoccupato per una malattia di cui sapeva affetta la propria madre. Dall'osteria uscì in istato di ubbriachezza con due suoi amici, di cui uno di Cercivento per nome Marassi, non meglio indicato, e l'altro della frazione di Imponzo del comune di Tolmezzo per nome Paolo Candotti di Paolo d'anni 23.

Questi due suoi amici tentarono ogni mezzo per accompagnare a casa il Cella, ma egli, sia che premeditasse il suicidio, sia perchè avesse la mente del tutto sconvolta dalle bibite, se ne separò, e dopo d'allora non fu più visto, malgrado fosse assiduamente cercato, se non cadavere nel successivo giorno 18.

Con ciò rimane esclusa ogni possibilità di dolo, tanto più che il Cella era un giovane beneviso ed amato da tutti, e che non ebbe la menoma parola di disgusto con alcuno, e che nelle sue vesti furono trovati una somma in danaro e l'orologio.

L'opinione pubblica tende a ritenere che trattisi di suicidio anzichè di accidentale annegamento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8.30 terza rappresentazione dell'opera in 4 atti *Il Trovatore* del maestro Giuseppe Verdi.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Vita Nuova » — Strauss
2. Sinfonia « Guarany » — Gomes
3. Valzer « Fiori » — Cootè
4. Finale I « Romeo Giulietta » — Marchetti
5. Finale II « I Pescatori di Perle » — Bizet
6. Polka « La fiera » — Gungl

Libri e Giornali

Aristide Gabelli, periodico didattico letterario diretto dal professore Ottone Brentari.

Si pubblica in Bassano Veneto due volte al mese. L'abbonamento annuo costa L. 3.

Sabato 20 aprile è uscito il n. 8 dell'anno primo.

La Cronaca d'Arte esce in Milano Anno II.° Abbonamento Annuo L. 7,50 Semestre L. 4, Con premi agli abbonati.

Sommario del Num. 17.

Giornale: Fatalità di Ada Negri, A. G. Bianchi. — Pasqua, Lucio Bologna. — Dal Brasile, P. Valabrega. — Alba invernale, Domenico Ferni. — Bibliografie.... istantanee, Il Tirapiedi minore. — Dedizione, Romanzo (Continuazione vedi dal N. 1-2, al 16) Ugo Valcarenghi. — Per il genio, Alberto Sormani. — Galleria Vonwiller, Cristo deposto ed imbalsamato di Domenico Morelli, G. Sene. — Da Venezia, I nostri ideali d'arte, Silvio Domenico Paoletti. — Incarnazioni ed interpretazioni artistiche, La signora di Challant 2°, G. Palma. — Voci del Pubblico, Dino Fraschi. — Bibliografia, Severus.

Copertina: Cronachetta: Monumento Depretis a Stradella. — La vendita all'asta d'oggetti d'arte del Palazzo Borghese. — Il concerto Schumann alla Famiglia Artistica. — Protesta pel Monumento Amedeo a Torino. — Un certificato di buona condotta al comm. Boito. — Per lo scultore Pellini a Roma. — Pietro Troubetzkoy a Londra. — Per la morte di Walt Whitmann. — Monumento a Dante in Trento. — Code alla solennità Rossiniana alla Scala. — Il nostro Concorso.

Il manuale del perfetto assassino

Da un'opera inedita di quel fine umorista francese che fu Carlo Monselet, togliamo quanto segue, che pare sia ispirato dalla attualità dell'oggi, in cui gli assassinii compiuti nelle condizioni più stupefacenti di audacia e sicurezza non si contano più.

A) *Qualità necessarie al perfetto assassino.*

1. Il perfetto assassino deve essere nella forza dell'età; nè troppo giovane nè troppo vecchio: non occorre che sia brutto, e può aver ricevuto un po' di educazione: non però soverchia: quel poco che basti per scrivere una lettera.

2. Il perfetto assassino deve essere spinto da vocazione irresistibile; se fino dalla più tenera età non ebbe il desiderio di annientare il suo simile, non cominci nemmeno il mestiere.

3. Sulle prime, non sentendosi forte abbastanza, potrà lavorare con qualche compagno. Porta però dal principio che non si lavora bene se non soli e per conto proprio.

B) *Lavoro di città e lavoro di campagna.*

4. La vecchia dama, che abita sola in una casa isolata, ha ancora del buono; conviene ai principianti; non esige che un martello o la semplice accetta.

5. Essi possono poi passare all'aggressione sulla strada maestra: il mercante provvisto, che torna d'aver venduto le sue bestie, o l'esattore delle imposte nel suo biroccino: è utile farsi aiutare da qualcuno, in caso d'una resistenza di cattivo genere. Evitare il contadinello che vede tutto da dietro un albero.

6. Parigi è il gran teatro. Il colpo notturno in istrada è tentatore: ma è questione di ispirazione; un uomo passa vi ispira o non vi dice niente. Se vi ispira, fatelo: un giro di cravata e un ginocchio al ventre; l'orologio (se ne ha) il portafoglio e le due tasche del panciotto.

7. Di pieno giorno. Il Palais Royal ha due uscite, una sul giardino, l'altra in via Valois o Montepensier. Un gioielliere: bisogna essere in due e assicurarsi che il mercante sia solo. Uno entra dal giardino e si fa mostrare degli scrigni, l'altro entra dalla strada; ritirata improvvisa del mercante a cui l'ultimo entrato fa la festa, mentre il primo spazza via i gioielli. Semplicissimo.

8. Il lavoro in ferrovia fa progressi ogni giorno; si sale in un compartimento occupato da una persona sola; il resto va da sè; il costume e la biancheria richiedono un po' di spesa.

9. L'annegamento ha i suoi inconvenienti: il fiume rende spesso la sua preda. L'acqua parla, la terra è muta — era l'avviso di Troppmann.

C) *Precauzioni prima e dopo il colpo.*

10. Converrà farsi una testa; una parrucca, una barba, un paio di occhiali, un nulla basta a mettere la polizia su di una pista falsa.

11. Farsi vedere in molti luoghi, parlare con molte persone: questo si chiama curare l'*abili*.

12. Nessun profumo sopra di sè: il profumo è traditore.

13. L'assassino ha la sua moda; oggi la moda è di fare a pezzi e bisogna uniformarvisi. Il perfetto assassino dovrà quindi aver studiato per qualche tempo da un beccaio. Questo però non lo deve preoccupare; è cosa secondaria affatto: è una moda che passerà, come quella dei vestiti colla coda.

14. Se si ha un'amante, usare la massima circospezione; non prenderla mai per confidente: dovendo servirsene, le si formerà il carattere con dei pugni sulla faccia, in modo da renderla tenera e sottomessa.

D) *Rapporti coi magistrati.*

15. Avinalh dall'alto della ghigliottina gridò al popolo: « Sovratutto non confessate mai! » Queste belle parole dovrebbero essere scolpite in lettere d'oro.

16. Dal momento in cui si è presi, figurarsi di essere un altro.

17. Non cercare di giocar d'astuzia col giudice istruttore; dirgli piuttosto tutte le stramberie che passano per la testa.

18. Il perfetto assassino deve essere molto rispettoso coi signori giurati.

19. Potrà dar prova di tranquillità d'animo cercando una presa da uno dei gendarmi suoi vicini.

20. Converrà che non chiami mai il presidente col suo nome di battesimo, Carlo o Gerolamo.

21. Non interromperà mai il suo avvocato difensore, potendo darsi che questi sostenga l'imbecillità o il cretinismo. Far di tutto però per tentare, anche coll'avvocato, il colpo di farsi credere innocente.

22. Il perfetto assassino si riterrà felice di cavarsela coi lavori forzati a vita, che lasciano sperare nell'evasione

E) *Filosofia.*

23. Sperare sempre nell'impunità. Se poi la società ci tiene proprio a cacciarlo dal suo seno, il perfetto assassino accetti questa separazione colla serenità dell'uomo superiore.

24. Respinto il ricorso in Cassazione cerchi di posare dinanzi ai posteri. Egli perdonerà al capo dello Stato, e dirà qualche parola profonda come Platone.

25. Potrà avere dei rimpianti, nonchè la speranza di una vita migliore in cui.... i borghesi si lascieranno strozzare sorridendo.

Un reclusorio di donne

Il *Messaggero* pubblica questi interessanti particolari sul Reclusorio femminile che esiste a Roma, alla villa Altieri:

« Tra le altre, c'è in questo Reclusorio femminile la famosa Raffaeli Saraceni, la moglie del povero capitano Fadda, la quale deve scontare ancora sette anni; e si diceva che le era stata fatta la grazia!

Essa è molto tranquilla, lavora attivamente di ricamo e si duole solo di vedere troppo di rado i parenti.

Anche le altre recluse, che ascendono a centotrenta, tengono una condotta estremamente pacifica, tanto che bastano appena 15 suore belghe, dette della Provvidenza, per mantenere l'ordine in tutto lo Stabilimento; la direzione delle carceri non vi tiene che una sola guardia.

L'infrazione del silenzio è l'unica mancanza di cui alcune recluse si rendono colpevoli; cosa che si capisce, trattandosi di donne.

Più che un Reclusorio criminale, villa Altieri sembra un ospizio, una pensione; alle finestre non si vedono le inferriate, le scale sono di marmo bianco e dappertutto regna la massima pulizia.

La giornata delle recluse è completamente assorbita dal lavoro e dalle preghiere; i lavori vengono affidati da privati alle monache, le quali s'incaricano della distribuzione.

Le condannate non guadagnano molto — al massimo 30 centesimi al giorno — ma tuttavia fanno dei risparmi, e molte mandano ogni sei mesi una diecina di lire ai parenti lontani.

Le recluse di villa Altieri provengono tutte dai tribunali di altre provincie; solo la Saraceni ottenne per grazia speciale di rimanere a Roma.

Delle centotrenta custodite nella villa, dodici sono condannate a vita, e di queste otto hanno commesso degli assassinii, tre scontano la pena per infanticidio e una per veneficio.

Delle altre centodiciotto recluse, cinquantasette ebbero da cinque a venti anni, per complicità in assassinii e per infanticidii; le altre sono condannate fino a cinque anni di reclusione, per furti o complicità in grassazioni e ferimenti.

La più giovane delle recluse ha 17 anni e deve scontare cinque anni di pena; due hanno appena compiuto i 18 anni; ventisette ne hanno da 21 a 30; tutte le altre hanno varcata la trentina. »

I fiori proibiti

Fa il giro dei giornali una curiosa notizia

Molti visitando quest'anno i sepolcri di Roma domandavano perchè erano affatto sprovvisti di fiori.

Ora la cosa sta così.

La Congregazione dei Sacri Riti ha creduto di dover proibire l'uso dei fiori per l'addobbo dei sepolcri sostenendo che i fiori vengono troppo usati nelle cerimonie civili, specialmente nei funerali!...

Telegrammi

Una bomba a Baltimora

Baltimora, 20. Una bomba esplose ieri: nessun ferito. Parecchie case furono danneggiate, alcune in parte crollate.

Terremoto ed uragano

San Severo, 20. Oggi alle ore 4.45 vi fu una leggera scossa di terremoto ondulatoria. Alle ore 5.30 vi fu altra scossa sussultoria, mentre l'uragano imperversava, con grandine che danneggiò le campagne.

Una nuova sfida del Re del Dahomey ai francesi

Parigi, 20. Si ha da Portonuovo che il Re del Dahomey ha diretto a quel governatore una nuova lettera di sfida.

Numerose truppe dahomesi si concentrano avvicinandosi ai posti francesi.

Il cassiere della casa Rotschild scappato

Berlino, 20. Si ha da Francoforte sul Meno che il sig. Jäger primo cassiere della casa Rotschild è assente da qualche giorno assieme ai suoi figli.

La voce, saputasi alla borsa, ha prodotto infiniti commenti.

Le frodi da lui commesse ascenderebbero ad oltre un milione.

Le casse della casa furono chiuse per fare un controllo generale.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE			
Cinquantino	L. 11.50	—.—	All'ett.
Granoturco	» 13.—	12.60	»
Giallone	» 14.50	14.—	»
Segala	» 16.25	—.—	»
Frumento	» 22.—	.—	»
Lupini	» 12.60	12.30	»
Gialloncino	» 15.20	—.—	»

LEGUMI			
Patate	» 0.10 a	0.12	al kilo
Fagiuoli del piano	» 0.16 a	0.18	»
Fagioli del monte	» 0.27 a	0.30	»

UOVA			
Uova	L. 4.50 a	5.—	al cento

POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli »	» 1.05 a	0.90	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI				
fieno dell'Alta	I qual.	L. 6.80	6.50	al quint.
	II »	» 0.—	0.—	»
fieno della Bassa	I »	» 5.—	5.10	»
	II »	» 0.—	0.—	»

BURRO			
Burro del piano	L. 1.70 a	1.80	al kilo
Burro del monte	» 1.90 a	2.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 aprile 1892

	21 apr.	20 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.66	92.35
» fine mese aprile	92.70	92.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303 50	303.50
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	481 50	481.50
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	452.—	452.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	505 50	505.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1280.—	1285.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	32.—	32.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	626.—	626.—
» » Mediterranee	487.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.85	103.80
Germania »	127.75	127.70
Londra »	26.05	26.—
Austria e Banconote »	2.19.1/4	2.19.50
Napoleoni »	20.73	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.22	88.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza ferma, sostegno.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

CUPROZOLFINA

Marchio di fabbrica
depositato a termini di legge

— Polvere anticrittogamica — efficacissima per combattere la *Peronospora* — specialità esclusiva della Ditta *I. A. Coletti - Treviso* — sette anni di splendidi risultati contro le malattie della vite.

Prezzo Lire 10 per sacchetto di Kili 50 pagamento in contanti all'atto dell'ordinazione o spedizione verso assegno.

Ordinazioni, pagamenti, istruzioni ecc. rivolgersi alla Ditta

I. A. COLETTI — TREVISO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accadem. Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati. 8

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli istituti militari inferiori e superiori — Corsi tecnici ed elementari con insegnamento libero di Lingue straniere. — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

LA PRESEVERANZA

Giornale che 33 pa anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. **18** — all'anno in Milano (a domicilio);
» **22** — id. franco nel Regno;
» **40** — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa **10** cent. in Italia e **15** cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. **3.60** (franco nel Regno), in luogo di Lire **6.60** la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, e Circolari governative,** un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

***Gratis* Manifesti e Numeri di Saggio.**

Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

FIORI FRESCHI

si possono avere dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 -- Vera concorrenza

Letto Milano, a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite, con ruotelle. verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle, imbottito, coperto in tela russa lire 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, tutto completo cioè lire 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza m. 1.95, altezza sponda alla testa m. 1.60, ai piedi. 1.05 spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio come sopra L. 3.50. Spesa di trasporto a carico del comittente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per paglericcio al prezzo di L. 37.50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LE INSUPERABILI

MAGLIERIE HÉRION

SI ACQUISTANO IN UDINE

AI NEGOZI DI

E. MASON e G. REA

VOLETE LA SALUTE?!

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il **Ferro-China Bisleri** *genuino*, sulla bottiglia al disopra dell'etichetta porta una forma di francobollo con impressovi in rosso e nero la testa del leone, e vendesi presso le Farmacie: Commessati, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, caffettieri e pasticcieri.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire 1.50 la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti